

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.  
er fuori austr. Lire 44.

Il tremestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

Una corrispondenza di Francoforte al *Giornale di Monaco* parla di nuove istruzioni che il 20 gennaio avrebbe ricevuto da Olmütz il sig. di Schmerling, le quali nella parte più sostanziale risolverebbero i dubbj sulle attinenze dell'Austria col potere centrale di Germania. La sorgente, dalla quale derivano esse istruzioni, pare che sia genuina.

«L'Austria è deliberata di non separarsi a verun patto dalla Germania, e non porrebbe mai tempo in mezzo a sostenere occorrendo colla forza dell'armi il suo diritto. Pe'suoi paesi tedeschi ella riconoscerà le deliberazioni della Dieta dell'Impero Germanico, ma sempre salda attenendosi al principio conciliativo; per i paesi suoi non tedeschi ella entrerebbe colla Germania in una lega offensiva e difensiva e in una lega doganale comune. La immigrazione nell'Ungheria sarebbe favorita e protetta per parte del governo, ed è già bello e disteso il necessario trattato che la concerne. I diritti fondamentali, eccettuati alcuni punti (per esempio lo smembramento dei beni), verrebbero promulgati anche in Austria, e finalmente tutta la forza militare starebbe a particolare disposizione del governo centrale senza riguardo alla stirpe delle diverse specie di truppe; poichè non sarebbe facile ad effettuare una separazione nell'ordinamento dell'esercito Austriaco, somministrando ogni paese principalmente una data specie di armi, la Galizia e l'Ungheria i cavalleggieri, le provincie tedesche l'artiglieria, le boeme la cavalleria pesante, le regioni montuose i bersaglieri; ma non potrebbe niun corpo spiegare la necessaria sua forza guerresca, se egli si componesse di una sola specie delle dette armi.

La rappresentanza diplomatica all'estero sarebbe divisa fra l'Impero orientale ed occidentale, come dianzi era ciò progettato per la nomina dei consoli, e all'ultimo perciò che si riferisce alla Dieta Austriaca dell'Impero, assoggetterebbesi questa alla Dieta Germanica quanto alle provincie tedesche, e nella rigorosa attuazione del principio dell'uguaglianza dei

diritti di tutte le nazionalità essa perderebbe in gran parte la propria importanza, poichè in ogni paese le Diete Provinciali erediterebbero sostanzialmente gli attuali diritti della medesima. Pertanto ella vede che l'Austria ha spontanea aperto il cammino il quale può solo riuscire alla perfetta unione colla Germania. (G. U.)

Togliamo al Lloyd di Vienna il seguente articolo intitolato:

### L'OPPOSIZIONE.

Noi veniamo non di rado in contatto cogli uomini dell'opposizione, nella vita privata, nella vita d'affari, in istrada, nelle case. Sono eglino ognor malcontenti. Sono sempre di mal umore. Rappresentano assolutamente il principio negativo, e non sanno nulla affatto emendar ciò che avviene. Noi che ci professiamo apertamente del partito che tiene le redini del governo in mano, abbiamo sempre l'orecchio docile e aperto a tutte le rimostranze, a tutte le querele che si fanno.

Noi professiamo la nostra stima all'opinione di tutti gli uomini onesti, che nutrono rette intenzioni per la loro patria, se anche le loro vedute sono contrarie alle nostre. Noi ci facciamo ammaestrare con piacere, persino dai nostri avversarj. In verun modo non ci riputiamo infallibili, e rispettiamo le parole della sapienza, ci giunga il loro suono dalla destra o dalla sinistra. Noi leggiamo tutti i giornali dell'opposizione, leggiamo tutti i discorsi dell'opposizione. Leggiamo persino i discorsi del sig. Szabel. Umanamente non possiamo fare di più.

Coloro che credono che noi portiamo rancore all'opposizione, s'ingannano a gran partito. Quasi difemmo, che avremmo noi desiderio di poterlo fare, e trovare alcun che di positivo, di concreto, di corporeo o di spirituale contro cui ci fosse possibile di sfogare la nostra collera — se pur la nutrivamo. L'opposizione ha essa una politica? Noi non la conosciamo. Ha essa un'organizzazione, direttori palesi, principj palesi? Non abbiamo l'onore di averli mai nè veduti nè uditi. Non sappiamo ciò che vuole, sappia-

mo soltanto ciò che non vuole. Ella non vuole l'Italia, non l'Ungheria, non la Galizia, e pure non è capace di rinunciare a quei paesi. Ella non vuole il ministero, ma non è capace di formarne un altro. Non vuole lo stato d'assedio, e non può tuttavia abbandonarlo, e se lo potesse, non oserebbe farlo. Vuole l'impossibile, e non è capace di operare il possibile.

Se noi avessimo un'opposizione organizzata, compatta, educata politicamente, parlamentare, la quale sapesse esattamente e della quale il paese sapesse esattamente ciò che vuole, avremmo noi fatto un acquisto, che non si potrebbe apprezzare abbastanza. Noi potremmo allora di buon animo andare incontro all'avvenire.

Dacchè la dieta si radunò nuovamente a Kremsier, avemmo desiderato, l'avemmo desiderato ardentemente, che vi si formasse un'opposizione legittima, parlamentare, come sussiste negli altri Stati costituzionali, la quale fosse in istato di fare una professione di fede politica, in istato di formare nel popolo un partito compatto, in istato di governare secondo principj da prima espressi e fatti conoscere a tutti, se a lei toccasse un giorno l'assunto di affermare il timone dello Stato. Abbiamo rivolto persino la nostra attenzione agli uomini particolari, i quali speravamo che si dimostrassero un di gli uomini politici dell'opposizione. Convien che ci guardiamo ancora una volta intorno, ed andiamo in cerca di altri uomini.

Il deputato Brestel tenne nella seduta del 17 gennaio un discorso che ora è stampato sotto ai nostri occhi. Ei non può astenersi di parlarvi dello stato d'assedio, che rende la sua patria simile ad un deserto, in mezzo al quale alcuni luoghi soltanto che ne andarono immuni, si distinguono come floride oasi.

Dal labbro d'un uomo dell'opposizione vi esce un nascosto rimprovero contra il ministero, rimprovero, che acquista importanza, perchè i giornali dell'opposizione e gli uomini dell'opposizione in tutto il paese ne traggono partito. Con quale diritto, lo esamineremo.

La Lombardia e le provincie venete, alcune parti d'Ungheria e della Galizia, come pure la città, in cui ora scriviamo,

non godono con picca misura le libertà costituzionali. Chi n' è la colpa? N' è causa il partito che ora appoggia il governo? Ha egli favorito la rivolta italiana? Ha egli assistito il movimento ungherese? Ha egli reso possibile ad un capo di insorgenti polacco di mettersi alla testa di orde rapaci e di penetrare nella Galizia? Non fa mestieri che rispondiamo a queste domande nè col sì nè col no; non v' ha uomo in Europa, che non ne conosca l'adeguata risposta.

Il ministero trovò uno stato di cose, preparato da altri, lo stato più pericoloso, a cui un paese fosse ridotto giammai. Egli ebbe in parte l'assunto di cambiare lo stato ostile, in cui si trovava un buon tratto del paese mediante lo stato d'assedio. Se questo non esistesse in Milano, Carlo Alberto sarebbe oggi a Milano. Ove non esistesse in Buda-Pesth, Luigi Kossuth sarebbe forse oggi presidente della repubblica ungherese in Buda-Pesth. Ove non esistesse in una parte della Galizia, Bem sarebbe capo d'un governo provvisorio appunto in quella parte della Galizia. Ove non sussistesse in alcun luogo dell'Austria, non vi sarebbe un'Austria in alcun luogo; le obbligazioni di Stato, le note della banca nazionale e le carte industriali di ogni sorta non varrebbero la pena di essere raccolte; regnerebbe oggidì la devastatrice anarchia dove regnano almeno la quiete e l'ordine, che conserva.

È agevole impresa l'appicare il fuoco e poi inveire contra coloro che accorrono con l'acqua a spegnere l'incendio. L'acqua non migliora lo stato delle cose, ma il fuoco la avrebbe distrutta.

Lo stato di libertà è migliore dello stato di assedio, ma questo è alla sua volta migliore dello stato di rivolta. Ove la libertà trovò in Austria onesta accoglienza, ivi ella tuttora sussiste. Dove non la ebbe tale, scoppiò ivi l'incendio della ribellione, il quale è oggidì soffocato. L'opposizione inveisca pure contra coloro che vi apportano l'acqua: noi incolpiamo quelli che vi recarono il fuoco.

La Commissione sanitaria di Vienna pubblicò un nuovo rapporto dei casi di colera avvenuti a Vienna dal 15 al 21. Nell'ospedale militare s'ebbero 9 altri casi, nell'ospedale filiale nessuno, come nessuno ne avvenne fra gli abitanti non militari.

Il tenente maresciallo Haynau, ch'era comandante a Brescia, fu promosso al comando del secondo corpo d'armata di riserva in Italia in luogo di Welden. Il tenente-maresciallo Appel gli subentra a Brescia. L'Arciduca Alberto assume il comando della divisione sinora capitanata dal detto Appel nel 2.<sup>o</sup> corp di armata del generale d'Aspre.

(Ungheria)

Pesth 21 gennaio

(Relazione ufficiale)

Siccome, notando soprattutto gli elementi che il governo rivoluzionario in

Ungheria aveva infusi agli Honved, era già a prevedersi, alcuni distaccamenti di questi sparsi qua e là si sono costituiti in bande d'assassini per mettere a pericolo la sicurezza del paese con un apparato assai minaccioso. Il bosco di Bakony, famigerato già in altri tempi come un soggiorno di masnadieri, dovea pur ora essere il luogo prestabilito a divenire il primo teatro di questa sciaurata conseguenza della ribellione.

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo principe di Windischgrätz non indugiò un istante a prendere le necessarie misure, affinché queste bande non potessero riuscire dannose, ed allo scopo di procurare ai contadini esposti a tale pericolo quella sicurezza delle loro sostanze, ond'essi dopo gli ultimi avvenimenti cotanto abbisognano.

Le principali strade che menano al bosco di Bakony sono ormai rese sicure da alcune divisioni che le vanno scorrendo per gettarsi ad ogni grido d'aiuto verso quella regione, di cui gli assassini volessero fare il teatro alle loro nequizie. Intanto il tenente Maresciallo barone Welden avea incaricato il tenente colonnello conte Althan di fare una scorreria da Oedenburgo a Papa, cui questi occupò, ed in tale occasione liberò due cavalleggeri che proditoriamente erano stati tenuti prigionieri. Informato il conte Althan, come nei dintorni di Bakony-Bel si trovasse una banda di masnadieri, il giorno 15 di questo mese fece egli condurre a quella volta su' carri una divisione del battaglione Ogulini, alla quale gli assassini intendevano di opporre resistenza nel chiostro di quel luogo. Alle ore 2 di notte furono assaliti a bajonetta, sconfitti e costretti ad abbandonarsi col favor delle tenebre alla fuga lasciando addietro 10 morti e 4 prigionieri. Due di questi ultimi vennero fucilati in seguito a processo statario, affinché dovessero servire di esempio e di ammonizione.

(Dalla Gazz. di Vienna del 23 corr.)

Notizie da Pesth del 21 riferiscono che Pazmandy, presidente della dieta Kossuthiana, sia colà giunto da Debreczin senza alcuna opposizione. Al suo arrivo si sparse tosto colla rapidità del lampo la nuova, che questa dieta pure si fosse sciolta. Relazioni dirette da Debreczin del 28 non portano altro se non che la corona di santo Stefano e le gioje del regno trovansi fortunatamente in salvo. Se ciò è vero, gli abitanti di Debreczin, avendo conservato al paese queste reliquie e questi tesori cotanto sacri alla fede del popolo, diedero una prova delle loro buone intenzioni. — Görgey capo degli insorgenti, il quale nelle vicinanze di Kremnitz è sì ridotto alle strette, ha emanato un proclama, in cui egli annunzia di aver sempre portato le armi soltanto per re e per la corona ungherese, non già per Kossuth, e ch'egli eseguisce gli ordini del ministro della guerra nominato dal re, non già quelli della Giunta di pubblica difesa!!! Se questa dichiarazione varrà a salvarlo, staremo a vedere. A Comorn nessun cam-

biamento. Il comandante Maithey continua a resistere. Un bene intenzionato artigiere austriaco avea notte tempo inchiodato sui bastioni intorno a 100 cannoni. Maithey lo fece impiccare.

Una lettera privata da Pesth in data del 22 riferisce rapporto all'arrivo del presidente Pazmandy da Debreczin, come della dieta non si trovino colà più che 106 deputati Kossuthiani, i quali però non tengono più alcuna seduta, ma che la così detta Giunta di pubblica difesa continua le sue funzioni nello spirito di Kossuth. Tutti i magazzini, le provvigioni, i torchi, le casse furono trasportati a Gran Varadino. Il sistema delle bugie, riguardo a vittorie guadagnate sull'armata Imperiale, fu messo in opera anche a Debreczin.

Dietro notizie di Pesth del 22, era venuta una deputazione a Ketschketmet da Segedino per sottomettersi al Bano. Lettere del 19 da Semlino riferiscono che il generale Teodorowitsch si preparava ad una gigliarda offensiva. Le truppe magiare nel Bnato, prese dal massimo scoraggiamento dopo l'occupazione di Pesth, si vanno sbrancando.

(Dalla Gazz. di Vienna del 23 corr.)

Il Lloyd riferisce che i due reggimenti d'usseri ungheresi Arciduca Ferdinando e Re di Annover hanno abbandonato i ribelli tornando al loro dovere nel campo nell'i. r. armata.

Il forte di Leopoldstadt presso Presburgo continua ad essere bombardato dal generale Simunich. Il comandante, che voleva rendersi, venne inchiodato alla porta de' suoi.

(Galizia)

Lemberga 15 gennaio

Al reggimento Gran Principe Michele di Russia fu dato un contrassegno speciale di stima nella persona del suo colonnello e de' suoi capi comandanti. È noto, che questo reggimento ungherese, mentre era stanziato a Lemberga, avea mostrato l'incrollabile sua fedeltà e devozione al suo re, quando respinse tutte le minacciovoli intimazioni di Kossuth al colonnello ed agli ufficiali di tornarsene in Ungheria, e rese vano ogni attentato di seduzione dei tanti emissarj a Lemberga e lungo la marcia per Olmütz e Praga a fine di subornare con donativi i soldati a infrangere il giuramento e disertare. In ricognizione di questo merito, Sua Altezza Imperiale il Gran Principe Michele di Russia diresse al colonnello di quel reggimento uno scritto che noi qui recchiamo, togliendolo dalla Gazzetta di Vienna 23 corrente, nel testo suo originale:

« Le régiment, que Vous commandez, Colonel, vient de donner une preuve éclatante de sa fidélité, en résistant avec constance aux perfides insinuations, qui cherchaient à l'entraîner dans le parti de la

révolte. Comme propriétaire de ce régiment, je n'ai pu que ressentir une émotion de joie et de fierté en apprenant sa belle conduite. L'honneur que m'a fait Votre Souverain en me plaçant à Votre tête, m'autorise à Vous exprimer la vive satisfaction que j'éprouve.

» J'ai fait part à l'Empereur, mon frère, de ce sentiment. Il s'est empressé de s'y associer et de se rendre à mon désir de Vous en offrir un témoignage ostensible. C'est dans ce but et avec sa permission, que je Vous transmets, Colonel, la Croix de S. Anne, seconde classe en diamans, qui Vous est particulièrement destinée, ainsi que les Croix de S. Vladimir, quatrième classe, également ci-jointes, que Vous voudrez bien distribuer aux Chefs des bataillons qui se trouvent sous votre commandement. Je désire que cette marque de distinction, envoyée à mes compagnons d'armes, affermisce encore les liens d'affection qui m'attachent à eux, en même temps qu'elle attestera à la brave armée dont ils font partie l'intérêt que porte l'Empereur, mon frère, à tous ceux qui se montrent pénétrés du devoir de maintenir contre les attaques du dehors et du dedans l'intégrité de la Monarchie Autrichienne.

» Veuillez faire part de ces sentiments à Vos officiers et soldats, et recevez en même temps l'assurance de ma plus sincère estime personnelle ».

S. Pétersbourg le 2/14 décembre 1848.

*M i c h e l m. p.*

(Transilvania)

*Hermannstadt 10 gennaio.*

Rileviamo da rapporti ufficiali che il prefetto rumenico di Mühlbach Dionigi Popovits entrò il 5 c. m. in Broos con la sua leva in massa rumenica, e pretese dai Magiari ivi dimoranti una contribuzione di 50,000 f. valuta di Vienna, della quale gli venne anche consegnata la somma di 20,000 fiorini. — Indarno il giudice regio protestò contra tale procedere arbitrario in una città devota fedelmente all'Imperatore e innanzi all'esistente autorità legittima, della quale il tribuno, che agiva arbitrariamente, non fece alcun conto.

Assumo sopra di me ogni responsabilità, soggiunse il tribuno alla seria rimostranza fattagli dal giudice regio, e versò la ricevuta contribuzione nella cassa militare di Hermannstadt.

L'i. r. comando generale, informato di questo caso, ha dato tosto le opportune disposizioni, onde l'arbitrario tribuno sia destituito dalla sua carica, venga arrestato e punito in modo esemplare.

L'entrata di truppe ausiliarie dalla Galizia, come sappiamo da buona fonte, si avvera, però non s'aspetta il reggimento *Holl e Deutsch Meister*, ma altre truppe imperiali.

La Gazz. di Zagabria del 20 c. m. annunzia da Cronstadt in data del 3 gennaio: In questo punto si sparge la notizia

nella città, che il popolo degli Seckli aperse gli occhi, e che la trascorsa notte sotto gli auspici più favorevoli per gli affezionati all'Imperatore sia stata conchiusa la pace ad Arapatak. Narrasi, che gli Seckli deporranno le armi, consegneranno i cavalli degli usseri Kossuthiani e faranno passare la soldatesca nella truppa di linea. Una parte delle nostre truppe, come pure il corpo franco di Kronstadt, marciarono questa mattina verso il territorio degli Seckli.

(Bucovina)

*Czernowitz 15 gennaio*

La Bucovina, e con essa pure Czernowitz, furono poste in uno stato di gran terrore. Gli Ungheresi fecero sui confini ungaro-transilvani nelle vicinanze di Dorna e di Kirlibaba una irruzione nella Bucovina; ma ne furono ribattuti dal tenente colonnello, attualmente colonnello Uriu. La voce comune faceva ascendere il loro numero a 50,000 uomini comandati dal famigerato capo degli insorgenti Bem, ma in realtà essi non erano che 600 uomini in tutto. Lo scontro ebbe luogo vicino al ponte sull'aurifera Bistritza nei dintorni di Dorna. Il ponte crollò al secondo colpo di cannone partito dal nostro campo, e la cavalleria del nemico dovette ritirarsi attraverso i ghiacci del fiume lucidi come specchi, ove sdruciolarono alcuni cavalli, e si fecero anche dei prigionieri. L'altro giorno arrivarono a Czernowitz 50 prigionieri, fra i quali 2 sacerdoti, 4 zingani, alcuni studenti ed il resto Usari. I passi sono occupati, ed in caso pure di una nuova irruzione, non avvi a temere, che il nemico possa mai scendere dalle montagne sin nella pianura, essendovi 4000 uomini dei nostri con 9 cannoni che lo attendono; oltre di che la leva in massa sperimentata dal Tenente Maresciallo Malkowski nello spazio di 12 ore mise a sua disposizione una schiera di 5,000 di que' vigorosi alpigiani, i quali però furono licenziati fino a nuovo ordine. Gli Ungheresi hanno molta cavalleria, ed anche dei cannoni, che sono però ministrati assai male. Il freddo persistente dai 18 ai 22 gradi a Czernowitz, e sui monti persino dai 20 ai 24, ha messo a duro cimento le nostre truppe.

A Czernowitz arrivano giornalmente nuovi battaglioni dalla Galizia, i quali in parte procedono fino a Radantz.

La Galizia e la Bucovina vennero l'altrieri dichiarate in istato d'assedio, e con ciò subordinate al militare le autorità politiche ecc. La guardia nazionale di Czernowitz, che teneva un posto di guardia e faceva la ronda in tempo di notte, venne sospesa e disarmata, e per tal modo esonerata dal servizio, il che a molte guardie non torna gran fatto disagiata, dacchè il servizio militare sotto 20 gradi di freddo non può essere a chi non v'è abituato se non di disagio. Jeridi furono perciò consegnati alle autorità militari 30 fucili e 60 spade.

Le casse imperiali, che si erano riscotrattate e di cui s'intendeva fare il tra-

sporto al confine russo, rimasero perciò ancora a Czernowitz, nè sono più minacciate da verun pericolo. All'incontro poi circa 200 persone al primo spavento hanno levato i loro passaporti, e di queste intorno ad una metà, per la massima parte signori, donne e ragazze, si ritirarono di fatto in Galizia e nella Moldavia.

In altri luoghi lungo il Pruth e il Dniester alla prima voce dell'avanzarsi dei Magiari migliaia di contadini armati si radunarono ai due fiumi per ricevere in persona il nemico secondo che merita. Stante ciò il generale Bem, qualora sia di fatto, ch'esso abbia intenzione di penetrare in Galizia colla mira di accrescere le sue forze mediante l'ajuto dei Polacchi, e di prendere alle spalle l'armata imperiale, potrebbe questa volta aver fatto il conto senza l'oste; perciò che tutti gli altri passi che menano in Galizia sono pur essi guardati, nè i contadini sentiranno per lui alcuna simpatia, in ispecialità i Russini, i quali del pari che la Bucovina sono affatto alieni dalle idee polacche.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna del 23 corr.)

(Granducato di Toscana)

*Firenze 15 gennaio*

A che cosa ancora sia serbato il nostro paese non è facile il prevederlo. Fin qui l'antica civiltà ci rassicurava; ma oggi LA CORRUTTELA MORALE HA TUTTO TRAVOLTO. I fatti di jeri son tale vergogna che non è facile a concepirsi l'idea del peggio. La profanazione di un tempio (il *Tedcum* per la Costituente cantato a forza), la violazione del domicilio d'un dignitario della Chiesa (dell'arcivescovo monsig. *Ferdinando Minucci che negò prestarsi a quella funzione, e che ha dovuto rifugiarsi a Vallombrosa*), le violenze particolari contro cose e persone ne formano l'istoria. Se ciò non basta, ci dicano i nostri governanti di quali orrori deve essere ancora macchiata la nostra gloria nazionale (!?).

La *Riforma* ha la seguente corrispondenza da Firenze 19 gennaio:

« Jeri sera all'ambasciata inglese si dava per certo che l'ambasciatore spagnuolo in Toscana si era portato presso il Granduca per notificargli l'intenzione del governo spagnuolo d'intervenire a mano armata negli Stati romani a fine di ritornare il Papa sul trono temporale. Si diceva di più che questo intervento era fatto d'accordo colla Francia, e M. Benedetto Champy ministro di quel paese, che era presente, in faccia di quelle asserzioni, stette muto.

« Si assicura dai bene informati che il Granduca ha ridotto a metà le paghe degli impiegati della sua casa, e questo per necessità. Oltre non aver riscosso un soldo d'interesse sulle somme prestate al tesoro, sono più di tre mesi che non ha riscosso nulla della lista civile.

« Qi vi è un malcontento generale per l'istituzione della carta monetata.

INGHILTERRA

Londra 18 gennajo

Si scrive da Parigi al Times:

Continuano a Tolone i preparativi militari. Si conferma che il governo spagnuolo ha poc'anzi diretto alle Potenze cattoliche una nota, con cui deplora come scandalo alla cristianità l'allontanamento del Santo Padre da Roma e le invita a prestargli ajuto ed assistenza, onde porlo in istato di ritornare. Più formale proposta fu quindi fatta dall'Austria al governo francese; essa ha invitato quest'ultimo a cooperare perchè il Sommo Pontefice sia mantenuto nel libero esercizio della sua autorità alla testa della Chiesa. Nullameno pare che simil proposta, quantunque accolta con favore dal gabinetto francese, nell'attuale stato di cose in Francia, sia di tale natura da esigere la ponderazione più matura prima di fare qualche passo decisivo. La questione è infatti delicatissima e nel seno istesso del gabinetto si esternò la dimanda se un paese, il quale ha di fresco cangiato la Monarchia in Repubblica, abbia il diritto di concorrere ad una ristorazione in favore d'un principe straniero.

Se i ragguagli da me ricevuti sono fedeli, la questione venne risolta affermativamente in ciò che concerne lo ristabilimento del Papa nella sua autorità spirituale, giacchè in questo senso tutti i paesi cattolici, qualunque siane la forma governativa, hanno eguale interesse a contribuirvi. E credo inoltre che tutti siansi accordati in ciò che riguarda l'autorità temporale del Papa.

Si sa di più che il presidente della repubblica francese ha espresso il vivo suo desiderio di operare in questo senso, ma prima di farlo giudicò necessario di sentire la S. S. per conoscerne i voti in proposito. Egli è a quest'uopo che il signor Latour d'Auvergne fu inviato a Gaeta, e fino al suo ritorno è probabile che l'affare non vada innanzi.

(G. di Francoforte)

Il Morning Chronicle del 17 corr. cita il seguente passo tratto da una recentissima memoria volante del sig. Guizot sulla Democrazia:

Quel prodigioso moto, che venne comunicandosi a tutti i paesi, e ne penetra gli angoli più riposti, che stimola senza posa e classi e individui a pensare, a desiderare, a volere, ad agire, ed a sviluppare la loro operosità in tutte le direzioni; questo moto non può essere trattenuto — Esso è un fatto, a cui, voglia o non voglia, sia che risvegli i nostri timori o che susciti le nostre speranze, è giuocoforza di fare il buon viso.

Ma se noi non ci sentiamo in caso di reprimere questo moto, possiamo tuttavia dirigerlo e governarlo; dacchè egli è fuori di dubbio che senza direzione e senza governo esso farà andare a ritroso il torrente della civilizzazione, e sarà l'ignominia ed insieme la maledizione del genere umano.

(Dall'Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 25 gennajo).

FRANCIA

Si legge nella *Sentinelle* di Tolone del 16 gennajo:

Tutto porta a credere non aver più veruna destinazione determinata i preparativi che si facevano nel nostro porto per invio di truppe.

Nessun ordine è giunto dacchè gli armamenti son pronti, e si pensa che non avranno luogo i progetti di spedizione a cui si riferivano questi preparativi.

(Débats)

AVVISI



N. 21680.

AVVISO

Occorrendo a quest' I. R. Tribunale Provinciale provvedere alla nomina di Revisori dei Conti Pupillari, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirare a quest' Ufficio ad insinuare il loro concorso entro quattro settimane decorribili dall' inserzione del presente al Protocollo del Tribunale stesso, corredando la loro supplica dei titoli speciali per quali credessero di dover essere prescelti, e in particolare del Decreto d' idoneità al posto di Ragioniere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 5 gennajo 1849.

PELLEGRINI ff. di Segr.

AVVISO

La società di commercio per la dettagliata vendita di manufatture di lana, seta, filo e cotone, istituita colla scrittura a Rogito Siliprandi 28 dicembre 1847 n. 858 sotto la ragione *Ancona Gentilli e Comp.* che durar doveva cinque anni, venne ora disciolta.

La Ditta nel rendere al commercio i più sinceri ringraziamenti per le deferenze di cui l' ha onorata nei pochi mesi di suo traffico, lo diffida a cessare da questo giorno da ogni ulteriore fido per lei.

Mantova, li 29 novembre 1848.

AVVISO

In obbedienza a venerato Decreto dell' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia 28 dicembre p. p. numero 3200 viene aperto il concorso ad un posto di Notajo con residenza nel Comune e Distretto di Fonzaso di questa Provincia a cui avvi annesso il deposito d' Italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298, 85.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Camera entro il giorno 31 genn. 1849 le loro suppli che giustificate da documenti che comprovino i requisiti richiesti dalla Circolare d' Appello 30 marzo 1857 num. 5188.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile, Belluno li 8 gennajo 1849.

ALEARDI

ASSICURAZIONI GENERALI

Le molte dimande dirette ai sottoscritti sulla supposta cessazione della Compagnia che denominavasi *Assicurazioni Generali Austro Italiche* la cui rappresentanza in queste Provincie era ad essi affidata, avendo dimostrato che la maggior parte del Pubblico non ebbe a conoscere le pubblicazioni relative al cambiamento di nome che può aver motivato la detta supposizione, inserite nelle Gazzette di Venezia e Milano, trovano opportuno di render noto col presente annunzio:

a) che la suddetta Compagnia ha sempre continuato e continua a prestare Sicurezza in tutti i rami di Assicurazioni permessi dalle leggi, e non ha mai cessato di pagare colla maggior sollecitudine possibile qualunque somma ai suoi assicurati spettante per danni sofferti:

b) che la riduzione del suo nome primitivo adottata nello scorso Aprile dalla Direzione della Compagnia col concorso del suo Consiglio d' amministrazione a quello di *Assicurazioni Generali*, lo fu coll' approvazione dei rispettivi Governi degli Stati ove essa agisce, sotto la espressa condizione, che questa modificazione di nome non apportò la benchè minima mutazione nei rapporti di diritto e nelle obbligazioni dello Stabilimento, talechè ogni e qualunque impegno contratto sotto la denominazione di *Assicurazioni Generali Austro Italiche* si riferisce in tutta la sua pienezza alle *Assicurazioni Generali*, restando sempre una, identica, ed inalterata in tutte le sue basi la Compagnia come fu originariamente istituita comunque abbia adottata la detta limitazione al primitivo suo nome; come tutto venne annunziato nelle dette Gazzette di Venezia e Milano:

c) che gli Azionisti della Compagnia, nel Congresso Generale del 31 Luglio p. p. sanzionarono pienamente le disposizioni come sopra adottate, per cui tanto pelle Sicurezza prestate sotto il nome di *Assicurazioni Generali Austro Italiche*, quanto per quelle che ora presta sotto il nome di *Assicurazioni Generali*, gli assicurati sono garantiti con tutte le attività che la Compagnia possiede a titolo di Capitale fondiario, di fondi di riserva e di anni premj ed interessi, le quali come risulta dai bilanci comunicati nel detto Congresso Generale e resi pubblici colla stampa, formano un totale di oltre Ventidue Milioni e Mezzo di Lire:

d) che quantunque tutte le Agenzie d' Italia dipendono dalla Direzione della Compagnia stabilita in Venezia, fu tuttavia provveduto perchè esse potessero in qualunque circostanza supplire senza indugio ad ogni occorrenza tanto nelle assunzioni dei rischi quanto nelle liquidazioni e pagamento dei danni, come i suoi contraenti ebbero ripetute occasioni di convincersene anche in questi ultimi mesi pella straordinaria affluenza d' Incendj i cui danni la Compagnia risarcì loro colla abituale sua precisione.

Mediante questi schiarimenti si lusingano i sottoscritti che continueranno ad essere onorati dalla pregevole ricorrenza degli abitanti di ogni Provincia, assicurando i loro averi e le loro Vite presso la Compagnia ora denominata *Assicurazioni Generali* da essi rappresentata, tanto più che alla piena tranquillità ch' essi aver possono contraendo cogli stessi come dal suesposto chiaramente emerge, eghno possono inoltre assicurarsi che da nessun altra accreditata Compagnia potranno conseguire premj di Sicurezza minori di quelli che possono loro accordare.

GLI AGENTI PRINCIPALI

Cargnello Antonio di Castelfranco  
 Carli Giambattista » Vicenza  
 Donatelli Carlo » Verona  
 Facciolati Giovanni » Padova  
 Francesconi Daniele » Ceneda  
 Lavagnoli Antonio » Udine  
 Macchiavelli A. Giob. » Belluno

Macchiavelli Franc. di Bassano  
 Mantovani Antonio » Rovigo  
 Naccari Antonio » Chiozza  
 Speroni Angelo » Pordenone  
 Tognetti Marco » Treviso  
 Vettori Matteo » Este